

Città sana: La Giornata delle magliette rosa nella lotta al bullismo

L'ultimo mercoledì di febbraio si celebra simbolicamente la Giornata contro il bullismo indossando le magliette rosa. Il tutto ispirato da un evento nel 2007 in Canada, quando un ragazzo è venuto a scuola indossando una maglietta rosa, a sostegno di sua madre che lottava con un cancro al seno. A scuola ha sperimentato la beffa e la violenza verbale da parte dei coetanei. Nei giorni seguenti, i suoi compagni di classe, spontaneamente, cominciarono a venire a scuola vestiti in modo identico, indossando magliette rosa per mostrare il loro sostegno e sottolineare il problema del bullismo nelle scuole. In Croazia, nel 2017, tale giorno è stato proclamato come la Giornata nazionale alla lotta al bullismo tra coetanei.

Anche se nelle comunità e nelle scuole durante tutto l'anno, conferenze, workshop, argomenti professionali e nelle ore della comunità di classe, a livello statale e governativo si parla di violenza e si lavora in questo settore, la violenza tra coetanei è ancora presente. Pertanto, è molto importante porre l'accento costantemente l'importanza della tolleranza reciproca, dell'apprezzamento e della necessità di combattere tutte le forme di violenza, specialmente tra i bambini e i giovani. La giornata della t-shirt rosa è una grande opportunità per richiamare ancora una volta l'attenzione su questo grave problema.

L'abuso tra gli scolari è stato a lungo un fenomeno ben noto ed è oggetto di attenzione da parte degli esperti, ma è stato solo all'inizio degli anni '70 che è stato riconosciuto come un problema veramente grande. È diventata sempre più evidente l'esposizione ad abusi con altre disabilità mentali. Oggi, è noto che le conseguenze dell'abuso includono una serie di problemi di salute mentale come la depressione, l'ansia e, nei casi peggiori, i tentativi di suicidio. Le vittime di violenza, che non sanno resistere alla violenza stessa, nel tentativo di difendersi, possono incorrere all'abuso di sostanze che provocano dipendenza o identificarsi con un gruppo "peggiore" e entrarne a far parte solo per evitare la violenza. Gli abusi tra coetanei possono colpire ogni bambino, compresi i bambini che commettono atti di abuso, come quelli che sono solo osservatori passivi. A parere degli esperti, negli ultimi anni, la violenza tra coetanei è diventata sempre più brutale, il che è di ulteriormente preoccupante.

Cos'è il bullismo tra coetanei?

Il bullismo può essere definito come un comportamento ripetitivo che mira a causare dolore emotivo / fisico, danno o disagio a un altro bambino. Il bambino-vittima è spesso soggetta ad aggressione da parte di un bambino o di più bambini per un periodo di tempo più lungo. L'aggressione può essere compiuta attraverso il contatto fisico, con parole o altri modi come gesti ed esclusione intenzionale dal gruppo.

Ci sono due caratteristiche essenziali della violenza tra coetanei:

- lo squilibrio di potere e forza – un bambino esposto all'aggressione degli altri ha difficoltà a difendersi ed è in qualche modo impotente in relazione ai bambini che compiono comportamenti offensivi,
- il comportamento ripetitivo: il comportamento abusivo di un bambino nei confronti di un altro, avviene più di una volta o c'è la possibilità che si ripeta.

L'abuso tra coetanei include minacce, diffusione di voci, attacco fisico o verbale al bambino, isolamento sociale o esclusione intenzionale di qualcuno dal gruppo. Al giorno d'oggi, esiste anche il cosiddetto cyber bullismo, cioè il bullismo tra coetanei attraverso le tecnologie moderne con cui i bambini oggi hanno familiarità fin dalla tenera età.

Cosa fare in riferimento al bullismo tra coetanei?

Se ne potrebbe parlare molto, ma la cosa più importante da sottolineare è il costante e continuo lavoro preventivo in famiglia, a scuola, nella comunità e a livello di programmi nazionali per creare un clima generale di tolleranza zero nei confronti alla violenza!

Quando la violenza si è già verificata, tra i bambini e i giovani, sia alla vittima che al bullo dovrebbero essere inviato un messaggio chiaro e inequivocabile dagli adulti che la violenza è intollerabile, e in seguito agire con le misure prescritte, a seconda dell'ambiente, rafforzare il bambino-vittima e anche lavorare con il bambino con comportamenti violenti e con la sua famiglia, perché entrambi i bambini hanno un problema.

Un bambino spesso non sa difendersi da solo perché se sapesse difendersi, non diventerebbe vittima di abusi.

RACCOMANDAZIONI PER I BAMBINI:

- Ogni bambino-vittima dovrebbe sapere che la violenza è una forma di comportamento che non dovrebbe essere tollerata e che tutti gli adulti, importanti nel suo contesto, dovrebbero mandare questo messaggio nell'ambiente in cui vivono.
- È importante far sapere al bullo che non tolleremo il suo comportamento e che non rimarremo in silenzio a riguardo. Il bullo spesso può minacciare di vendicarsi se si racconta qualcosa a qualcuno. Ma se la violenza viene taciuta, può solo dare più potere al bullo. Gli abusi si ripetono perché spesso sono taciuti.

RACCOMANDAZIONI PER I GENITORI:

- Con i bambini bisogna parlare preventivamente, senza che la violenza accada, e inviare un messaggio dal ruolo di genitore, che subire violenza e comportarsi violentemente è inammissibile, e devono dimostrarlo con il loro esempio.
- Se vostro figlio vi dice che è stato maltrattato, dovete essere per lui un sostegno solidale, credetegli. I bambini spesso evitano di raccontare ai loro genitori cosa sta succedendo per paura di deluderli, di farli arrabbiare o che addirittura non gli credano. Lodate il bambino per avervi detto cosa sta succedendo e spiegategli che il bullo si stava comportando male e che farete qualsiasi cosa per proteggerlo.
- Il bambino-vittima dovrebbe essere incoraggiato dicendogli che nessuno ha il diritto di agire violentemente nei suoi confronti né nei confronti di un'altra persona e che deve essere consapevole che non è colpa sua, per ciò che gli sta accadendo.
- Si consiglia al bambino-vittima di chiedere sempre aiuto agli adulti di cui si fida (ad esempio, all'insegnante capoclasse, all'insegnante di servizio, al bidello) e chiedere agli stessi adulti di proteggere il bambino.
- Incoraggia vostro figlio con consigli pratici, che va bene se a volte cerca di evitare il bullo, ad esempio di rimanere con altri amici di supporto e di trascorrere del tempo con loro in nell'intervallo.
- Esercitare il bambino-vittima su come comportarsi con un bullo... ad esempio che dica chiaramente al bullo di lasciarlo in pace e poi girarsi con calma, spostarsi in un gruppo sicuro di bambini, senza ulteriori discussioni. Possiamo aiutare il bambino ad imparare come ignorare al meglio il bullo. Ignorare qualcuno dà l'impressione che la cosa non ci importi, e

per questo motivo, il bullo potrebbe rinunciare ai comportamenti aggressivi. Incoraggiare il bambino con consigli pratici, di evitare completamente il bullo, ad esempio accompagnarsi ad altri amici che lo sostengono e trascorrere del tempo con loro durante l'intervallo, nel gioco e simili.

IL RUOLO E LA RESPONSABILITÀ DEGLI ADULTI IMPORTANTI ...

In ogni caso, è necessario un intervento inequivocabile da parte di tutti gli adulti importanti nell'ambiente del bambino/i al fine di proteggerli dalla violenza. I bambini- vittime hanno bisogno di un'attenzione particolare da parte dei coetanei e degli adulti perché se potessero difendersi da soli, non ci sarebbero vittime di abusi.

Bisogna lavorare anche con il bambino violento e con la sua famiglia perché ha un problema, altrimenti non sarebbe violento!

La Città sana Parenzo